



Il business della riorganizzazione

In tutta la Pubblica Amministrazione è in atto, coerentemente con il Piano Industriale voluto da Brunetta e dal suo governo, un processo di riorganizzazione\ristrutturazione che, seppur con differenze dovute alle singole specificità, mira esclusivamente a conseguire risparmi gestionali a scapito della qualità dei servizi forniti all'utenza e, cosa che più ci interessa in questa sede, con una compressione dei salari e dei diritti dei lavoratori pubblici. Infatti, a fronte di risparmi ottenuti grazie ad aumento dei carichi di lavoro, blocco del turn-over, cancellazione di diritti acquisiti nel corso degli anni (eclatante l'esempio relativo alla malattia), inasprimento delle sanzioni disciplinari si tenta di "fare cappotto" sulla pelle dei lavoratori riducendogli il salario sia tramite il blocco degli aumenti contrattuali sancito per legge, sia, in alcuni casi tentando di eliminare (o trasformare in peggio) istituti contrattuali come tenta di fare l'Ateneo di Bologna con l'IMA a partire dal 2011.



UN LAVORATORE

CHI CI GUADAGNACHI CI PERDE?

In alcuni enti nazionali come l'**Inps** la gestione della riorganizzazione ha fruttato **appalti milionari** ad una multinazionale (la KPMG) che ha prodotto un progetto che sta mandando in tilt il principale ente previdenziale europeo e che ha come esplicito obiettivo non solo quello di aprire definitivamente la strada alla previdenza privata ma anche di accelerare l'esternalizzazione di importanti pezzi dello stato sociale come la gestione della disoccupazione, della cassa integrazione a beneficio degli enti bilaterali, appannaggio dei sindacati concertativi. Questo spiega perché la presunta conflittualità della CGIL in questo caso lascia il passo a esigenze di bottega e sostiene, insieme alla Cisl, l'azione del commissario governativo Mastrapasqua nella sua opera devastatrice.

All'**Università di Bologna**, che in fatto di consulenze esterne (e strapagate) ha una tradizione secolare, invece sono riusciti nel capolavoro di **trasformare in business perfino lo stress** a cui saranno sottoposti i lavoratori a seguito della riorganizzazione\accorpamento delle strutture di ateneo deliberando un **appalto di 150.000** euro in tre anni ad un professionista (psicologo? Sociologo? Boh!) per un "incarico a sostegno del cambiamento organizzativo per il personale che sarà coinvolto nel processo di riorganizzazione in atto". Invece di utilizzare le professionalità interne all'amministrazione si sceglie

ancora una volta di foraggiare consulenti esterni come nella migliore tradizione della "cricca" berlusconiana.

E per gli "stressati", ovvero il personale tecnico/amministrativo, cosa prevede l'amministrazione?

Oltre al rischio, insito nell'accorpamento, di un depauperamento delle professionalità, di un disequilibrio nei carichi di lavoro, c'è la concreta possibilità che metta sul tavolo, già nella convocazione di **oggi venerdì 4 febbraio** sul CIL 2011, la soppressione (o nel migliore dei casi la riduzione) dell'IMA determinando una sensibile riduzione del già magro salario.

Oltre al danno ... la beffa!!!



L'UNIONE SINDACALE DI BASE si batterà, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, non solo per mantenere **inalterato l'importo e l'istituto contrattuale dell'IMA** che, essendo previsto dal CCNL 2005, può essere modificato solo da un nuovo Contratto Nazionale, ma **chiederà** all'amministrazione **l'individuazione di risorse economiche aggiuntive** e straordinarie per risarcire i lavoratori per i disagi causati dalla riorganizzazione che non può essere a costo zero.

Infine chiede sin da subito la convocazione immediata di un tavolo sindacale che discuta del processo riorganizzativo in atto

USB Università Bologna